

DOSSIER Uno studio di Mediobanca mette sotto accusa l'Azienda pugliese

«Una rete colabrodo»

Una ricerca svolta dall'Ufficio studi di Mediobanca, per conto della Fondazione Civicum, su costo, qualità ed efficienza delle società controllate da Enti pubblici, ha evidenziato, tra l'altro, alcune carenze che fanno dell'Acquedotto pugliese un caso nazionale. Certo, come ha scritto qualcuno, c'è acqua e acqua, e se a Milano e provincia arriva tutta dalla falda appena sotto la superficie, l'Acquedotto pugliese per oltre il 70% deve approvvigionarsi altrove, chiedendo aiuto alle Regioni relativamente più dotate, come la Basilicata.

La differenza sta nei costi e le tariffe quasi sempre ne tengono conto: così in Puglia, secondo lo studio di Mediobanca diffuso nei giorni scorsi, aprire i rubinetti costa il doppio che a Milano. Però la sola provenienza della materia prima, o "acqua grezza" come da altri viene chiamata, non spiega perché l'Acquedotto pugliese fatturi solo la metà dell'acqua che immette nel circuito. Infatti, secondo i dati diffusi dall'Istituto di ricerca di via Filodrammatici, Aqp registra una dispersione addirittura superiore al 50 per cento delle risorse idriche regolarmente immesse in rete. In pratica, la metà dell'acqua canalizzata non viene pagata (o non arriva a destinazione) con evidenti conseguenze negative sui bilanci complessivi dell'Ente. Nel capoluogo lombardo, invece, va persa solo il 10 per cento dell'acqua. È solo un caso?

Aqp contesta i dati forniti da Mediobanca, sottolineando che si riferiscono al 2006, mentre la situazione nel 2007 sarebbe migliorata con perdite (fisiche e amministrative) scese al 49,7%, per la prima volta al di sotto del 50%, e con perdite "fisiche" attestate al 36,5 per cento. Un trend positivo riscontrato anche nel 2008.

Complessivamente, in Italia le perdite di rete, tra falde e furti, sono costati negli ultimi cinque anni oltre 2 miliardi di mancati introiti per i nove operatori considerati. Quanto ai consumi, gli abitanti della Pensiola non badano a spese: sarà anche perché l'oro blu da noi costa all'incirca 1 euro al metro cubo, la metà della media mondiale.

A.G.

